

NOTA GEO-BIBLIOGRAFICA SULLA PUGLIA

Già da tempo richiama l'attenzione circa la necessità di conoscere la propria provincia e regione in tutti i campi e muovere, quindi, dalla realtà e dagli oggetti a noi più vicini. Mi piace riportare il pensiero nella sua interezza, ancora sicuro ch'esso conserva tutta la sua validità. « Primo dovere, penso, è conoscere la propria provincia sotto tutti gli aspetti e poi l'Italia e l'estero. Sia da noi lontana la mania di visitare altre contrade prima ancora della Terra che ci ha dato i natali o che abbiamo scelto come nostra dimora permanente! Un corso di geografia della propria regione — nelle sue linee essenziali — non farebbe male agli alunni delle scuole elementari e di quelle medie inferiori e superiori. Il campanile della propria contrada si affianchi a quelli della Patria! ». ¹

La breve nota che presento è senz'altro incompleta e manchevole per due motivi: primo perchè ogni aspetto non potrà essere conosciuto nella sua interezza e verità (la manchevolezza e l'imperfezione sono della natura umana); secondo in quanto saranno presi in considerazione solo alcuni aspetti geografici riguardanti la morfologia, la geologia, il patrimonio cavernicolo, il terreno agrario, le precipitazioni, i corsi d'acqua, le condizioni climatiche, la flora, la fauna, i monumenti preistorici, infine, le sue risorse naturali e puntare, come meta finale, alla valorizzazione di questa regione che ha da essere veduta dal suo vero angolo visuale ma, soprattutto, con animo sereno. Solo così i figli di questa terra l'ameranno e non si allontaneranno più da essa: gli esodi devono cessare e tutte le energie dei suoi abitanti devono essere spese qui e non altrove (peggio se gli emigranti si dirigeranno verso paesi stranieri d'oltr'Alpe o, addirittura, d'oltre oceano: la letteratura delle emigrazioni delle genti del Sud è ricca in proposito!). ²

¹ In C. DE GIORGI: *Descrizione fisica, geologica e idrografica della provincia di Lecce*, a cura di A. Vignola, Centro di Studi Salentini, Lecce 1960, nota 1, pp. 427-28.

² Cfr. A. VIGNOLA: *A colloquio con la Natura*, Lecce 1966, nota 3 di p. 42: «Oggi, poi, il fenomeno dell'esodo si è acuito sfociando in una situazione ancora non chiara e che alcuni dicono insostenibile. L'industrializzazione massiccia scesa nel Sud con incentivi dello Stato

Non mi fermerò, di proposito, sulla componente sociologica per non scivolare o dare il fianco ad una polemica non sempre costruttiva e che, spesso, ha avvelenato gli animi non dei soli uomini del Nord verso il Sud ma anche di quelli del Sud verso i compagni di cordata.³

La Puglia, morfologicamente, è una regione di pianura in quanto il 53,7% è pianeggiante, mentre solo l'1,4% montuoso (290 kmq. dei 19350 dell'intera superficie nella sola provincia di Foggia!). Ed ecco spiegato il suo ultimo posto per estensione di montagne e il quarto per le pianure. Dicendo montagne non si pensi a vette elevate, nè a valli complicate. Paesaggio di collina deve essere considerata la Fossa bradanica o Murgia. Sono gradini o ripiani a gradinata che precipitano a pochi chilometri dal mare e ad altezze variabili ma sempre modeste (il valore arriva fino a 500 metri per Santeramo in Colle).

L'ossatura fondamentale della regione, o di quasi tutta, è di natura calcarea. Di natura vulcanica è da considerarsi la « faglia di Apricena » e le ceneri o arene dei territori di Noci, Alberobello e Castellana. Le fratture, piccole e grandi, che hanno interessato gli strati calcarei ci spiegano il carsismo —

e, in misura ridotta anche dei privati, ha rovesciato i termini, determinando una situazione nuova e che ci auguriamo possa cangiare in meglio e dare, in un prossimo avvenire, equilibrio, assetto armonico a questo Sud da secoli tormentato e arretrato».

E aggiungo che l'apporto dei tanti milioni di italiani sparsi in ogni angolo del mondo (Europa e paesi extra-europei) è stato positivo e ha fatto sentire il peso nell'economia di quei paesi; e i pugliesi hanno dato il loro contributo.

³ Alberto Cavallari, a mò d'esempio, nei primi mesi dello scorso anno, ha pubblicato, in più puntate, sul « Corriere della sera » le impressioni di un viaggio-inchiesta. Nella terza puntata, a proposito di Bari, così si esprime: «...La città poteva essere veramente il cervello della Puglia: se questa funzione le è sottratta lo si deve alle poco illuminate o caotiche pianificazioni e anche alla piaga dei «notabili» che si sostituiscono ai tecnici nella mediazione fra cittadini e Stato». Meno male che qui si parla di un fenomeno positivo de «gli alacri formiconi» (prende a prestito il termine dal Fiore) quando ci dice «...Ma contro queste piaghe, c'è poi un lungo elenco di fatti positivi. Niente mafia e niente dolce far niente. Niente inerzia e niente apatia». E nella puntata successiva, in data 4 febbraio, a proposito di Taranto «... Taranto, a questo proposito, è al centro di molte polemiche. Ammesso che industrie e riforme abbiano portato vantaggio alla sua borghesia, o dato una spinta alla formazione di «ceti» nuovi, le si è rimproverato più volte una pigra mentalità meridionale, e una certa resistenza a seguire il ritmo dell'industria». E questo linguaggio polemico ha riprove in tutti i tempi.

Cito altri studi di natura non squisitamente geografica ma che, comunque, ci aiutano a meglio capire l'animo del pugliese, la sua multiforme attività e i tanti problemi della gente del Sud:

Cesare BRANDI, *Pellegrino di Puglia*, con 78 fotografie di Angelo Ambrosini, Bari, Laterza, 1960; Francesco COMPAGNA, *La questione meridionale*, Milano, Garzanti, 1963; Gaetano SANTAMAURO, *Civiltà ed educazione nel mondo contadino meridionale*, Padova, Liviana, 1959.

di superficie e profondo — della Puglia accentuato, come si sa, nelle zone di Castellana,⁴ Putignano e della zona costiera del Salento.⁵

Le « terre rosse » (idrosilicati di alluminio, ossidi — specie di ferro —, colloidali, residui insolubili) assumono una particolare importanza e si raccolgono nelle depressioni specie delle Murge del Salento.⁶

Manifestazioni endogene (corrugamenti) non hanno risparmiato la nostra Puglia (in grado maggiore nell'estremità occidentale del lago di Lesina — zona del Gargano —). Per lo sviluppo delle coste — 784 Km. — è al primo posto per la lunghezza. Ciò ci spiega l'attaccamento per il mare e l'attività peschereccia di gran parte della gente di Puglia. Non mancano le formazioni dunose mobili che accompagnano la costa e hanno compromesso la viabilità e l'agricoltura. L'impaludamento ha rappresentato — fino a un recente passato — un ostacolo per molte zone costiere e l'azione dispiegata dalla Riforma agraria per la Puglia e la Lucania è stata veramente meritoria nell'opera di redenzione di molte plaghe malsane che avevano determinato l'abbandono della terra e mietuto tante vittime tra gli abitanti di quelle zone.

Le acque di superficie e quelle di precipitazione non abbondano, di certo, nella nostra regione e ciò spiega l'appellativo di « siticulosa »⁷ che le dette Orazio. Le acque superficiali sono concentrate nella parte settentrionale (il Fortore, il Candelaro e l'Ofanto). Il carissimo delle Murge e del Salento pregiudicano poi il reticolo idrografico fino a determinare una

4 Si evidenzia in superficie con ondulazioni lungo la via Appia che da Brindisi conduce a Bari. E non mancano le caratteristiche « doline » a testimoniare l'inconfondibile paesaggio carsico e le altre formazioni, vicine per origine e conformazione, dette « uvala », « volte », « àvisi », « caligiuni », « grave », « gurghi », « guri », « lame », « puli », ecc. (termini comuni nelle zone di Altamura, Molfetta, Toritto. S. Nicandro, ecc.).

5 Un contributo non indifferente alla conoscenza delle numerosissime grotte lungo la costa salentina (Badisco, Palombara, Romanelli, Delle Striare, Zinzolosa, del Diavolo, ecc.) hanno dato — per « La grotta dei Giganti », le « Tre porte », « Titti » e « La sala dell'Elefante » — Decio De Lorentis ed altri del « Gruppo speleologico salentino » (si v. la rivista « La Zagaglia », n. 1, 1959).

6 La « Terra rossa » o « bolo » (« uelu » dai contadini del leccese) si presume prodotta dal disfacimento dei calcari compatti per l'azione di acque dilavanti ricche di anidride carbonica. E' presente non solo sui calcari compatti ma anche sui sabbioni tufacei e sulle argille (ved. pp. 115, 116 e 117 dell'opera di C. DE GIORGI citata alla nota 1).

7 A S. Pancrazio Salentino, e così nella masseria della Paglia nel Tavoliere, si sono registrate precipitazioni di 197 e 234 mm.; a Castelluccio dei Sauri 228 mm. E questi dati si riferiscono agli anni 1947 e 1950.

situazione precaria o addirittura insostenibile. L'acquedotto pugliese ha risolto, in gran parte, il problema idrico.

Però il contadino pugliese — pur sottraendo terreno al bosco e alla macchia — non si è risparmiato nel combattere l'ingratitude del terreno e dell'acqua e ha trasformato in oasi ciò che naturalmente si poteva considerare deserto testimoniando, così, il suo amore ed attaccamento alla terra e anche, diciamolo apertamente, la sua genialità.

E' logico che la vegetazione⁸ rispecchi l'andamento delle precipitazioni, la natura del suolo e le temperature medie — non di certo basse — e che essa sia da ascrivere al tipo mediterraneo (macchia soprattutto in quanto il bosco è presente, e in misura irrisoria, nel solo Gargano). E le province di Lecce e Brindisi sono le ultime nella graduatoria delle aree boschive dell'intera regione!

Per ciò che riguarda la fauna possiamo parlare di lupi, volpi, caprioli, cinghiali, gatti selvatici, aquile, vipere, scorpioni — non dimentichiamo la « tarantola pugliese » che tanti fiumi d'inchiostro ha fatto scorrere per la sua azione sul sistema nervoso — tanto per citare i rappresentanti faunistici più importanti. Ma l'uomo, al solito, con la caccia spietata ha distrutto o quasi molte specie compromettendo il patrimonio faunistico e causando disarmonie non trascurabili.⁹

Per ciò che concerne la paleontologia, i monumenti megalitici e preistorici la letteratura è vastissima: il capitolo XI della *Descrizione fisica, geologica e idrografica della provincia di Lecce* di C. De Giorgi, più volte richiamata, è significa-

⁸ A proposito sarebbe utile consultare, di C. DE GIORGI: *Flora spontanea e coltivata in Terra d'Otranto*, Palermo 1873; nonché la *Monografia sui cereali in Terra d'Otranto*, Palermo 1874; e di M. MARINOSCI, *La flora salentina* Lecce 1870.

⁹ Riporto integralmente il pensiero di Cosimo De Giorgi, nell'opera cit., nota 1 di p. 421: «... La guerra dell'uomo contro le specie selvagge e feline fu intrapresa dacchè egli prese possesso di questa penisola. Fu una guerra di sterminio, continuata per secoli, e dura tuttavia per alcune specie indigene allo stato selvatico, cioè contro le volpi, i lupi, le nittore, i cinghiali, i daini, gli istrici, le faine, le martore, i tassi, le lepri, le arvicole, i bruchi e via dicendo. Suo scopo è stato sempre quello di aumentare le specie domestiche a scapito delle selvatiche». Ed io, in nota alla stessa pagina, aggiungevo che l'uomo, alcune volte, pur sapendo di male operare, opera.

Vogliamo ricordare un animale cavernicolo delle grotte di S. Maria di Leuca e di Castellana-Globobythus anellii (in onore di G. Anelli, lo scopritore delle Grotte di Castellana in compagnia di V. Matarrese) e il *Troglophilus andreinii*.

E segnalo, per ciò che riguarda la fauna salentina e della provincia di Lecce: Giovanni CAPELLINI, *Della balena di Taranto*, Bologna 1877; G. COSTA, *La fauna salentina*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1871; O. G. COSTA, *Insetti nuovi e rari in Terra d'Otranto*, Napoli, 1827; C. DE GIORGI, *I molluschi del mare Jonio*, Gallipoli, 1873.

tiva. Nè questo amore è venuto a mancare o ad affievolirsi ai nostri giorni.¹⁰

So di avere tracciato uno schema incompleto e lacunoso della geografia pugliese ma scopo di questa nota non è quello di portare un contributo originale ma solo quello di richiamare l'attenzione sull'abbondante materiale bibliografico della nostra regione per uno studio più approfondito e, perchè no, per invogliare qualche giovane a prendere nella dovuta considerazione qualche suo aspetto ancora in ombra (e ce ne sono tanti!).

Rimando, pertanto, il lettore alle opere, monografie, articoli, citati nelle note — poche, in verità — e alla bibliografia che segue (abbondante ma senza dubbio incompleta in molti settori).

- ALMAGIA' R., *L'Italia*, Torino, U.T.E.T., 1961.¹¹
 ANELLI F., *Castellana, arcano mondo sotterraneo in Puglia*, Putignano 1959.¹²
 BALDACCIO O., *Puglia*, Torino, U.T.E.T., 1961.¹³
 BELLI V., *Distribuzione attuale della popolazione in Puglia secondo la distanza dal mare, con le variazioni nell'ultimo quarantennio*, « Atti del XVII Congresso geografico », Bari 1957.
 BERNARDINI N., *La popolazione di Lecce*, Lecce, Unione Tipografica, 1907.
 BERTACCHI C., *Puglia*, Torino, U.T.E.T., 1928.
 BIANCHINI M., *Il clima di Foggia*, C.N.R. Centro di studi per la geografia fisica, Bologna, 1954.
 BIANCOFIORE F., *L'ultimo decennio di studi sulla Puglia preclassica*, in « Archivio Storico Pugliese », XII, 1959.
 CARANO E., *Il suolo e la flora delle Puglie*, « Atti della Società Italiana per il progresso delle Scienze », 3° vol. Bari 1933.
 CARRANTE V., *Studio chimico-agrario dei terreni della pro-*

10 Ved. *Salento megalitico* di G. PALUMBO e *Osservazioni sulle specchie pugliesi* di Giovanni ALESSIO, entrambi in « Studi Salentini », II, 1956, e la bibliografia della *Guida della mostra di preistoria della provincia di Lecce*, mostra allestita presso il Circolo cittadino di Lecce nell'ottobre del '56. E non si può passare sotto silenzio l'opera assidua e proficua di M. BERNARDINI, direttore del Museo civico di Lecce (cfr.: *Panorama archeologico dell'estremo Salento*, Bari, 1955).

11 Cfr. t. II, pp. 1168-1184.

12 Se il distacco da Postumia — passata alla vicina Jugoslavia — non è stato tanto doloroso lo dobbiamo all'opera di F. Anelli.

13 La « Nota bibliografica » — pp. 525-529 — richiama, per capitoli (Sguardo d'insieme, Richiami al passato, Lineamenti e forma del rilievo, Le acque, Il clima e la vita animale e vegetale, Il popolamento e la sua evoluzione; La popolazione nelle città e nelle campagne; Voci e figure della vita regionale; L'agricoltura, L'attività industriale e commerciale; Questa è la Puglia; Le grandi città pugliesi) le più importanti pubblicazioni e, solo in qualche caso, articoli, memorie e saggi.

vincia di Bari, « Annali della sperimentazione agraria », Roma 1937.

CENTRO ITALIANO RICERCHE E DOCUMENTAZIONE, *Annuario politico italiano 1964*, pp. 1127-97. (Dati statistici), Milano, Edizioni di Comunità, 1964.

COLAMONICO C., *La geografia della Puglia*, Bari, Cressati, 1923.

Id. Id., *Le acque sotterranee in Puglia*, « Bollettino Società Geografica Italiana », Roma 1913.

Id. Id., *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo della Puglia*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1960.

COMITATO PERMANENTE DEI CONGRESSI GEOGRAFICI, *Atti del XVII Congresso Geografico Italiano*, a cura di L. Ranieri, voll. 4, Bari, Cressati, 1957. 14

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, *Carta dell'utilizzazione del suolo d'Italia alla scala 1.200.000*, fogli 15, 17 e 18.

D'ERASMO G., *Bibliografia geologica d'Italia*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, 1959. 15

D'ERASMO G., *Il mare pliocenico nella Puglia*, « Memorie geologiche e geografiche », dir. da G. Dainelli, Firenze 1924.

DE LORENZO G., *Geologia dell'Italia meridionale*, Edizione Politecnica S.A. 1937.

DE RISO V., *Caratteri climatici della Penisola Salentina*, Bari, Laterza, 1935.

ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE, *Relazioni sull'andamento dell'azienda*, Bari 1955.

ENTE RIFORMA, *La Riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise*, Bari, Laterza, 1959. 16

GALANTI G. M., *Relazioni sull'Italia meridionale*, a cura di T. Fiore, Milano, Unversale Economica, 1952.

GRAZIUSO L.-PALMIERI M., *Lecce e la Puglia*, Bari, Adda, 1964.

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, *Carte d'Italia alle scale 1:25.000, 1:100.000 e 1:200.000*, Firenze.

LA SORSA S., *Storia della Puglia*, voll. 6, Bari, Tipografia del Levante, 1953-62.

14 La « Voce del Sud » dal 4 maggio 1957 riporta un mio articolo sulle conclusioni del XVII^o Congresso Geografico Italiano — (*Bari ha vissuto una settimana intensa per i lavori degli studiosi di geografia*) — e, in sintesi, ne parla anche il I^o Annuario dell'Istituto Magistrale « P. Siciliani » di Lecce (ivi, 1960).

15 Vi compaiono lo studio geologico e geo-morfologico delle singole aree pugliesi.

16 Interessante il primo capitolo della parte I^a perchè prende in esame e nella dovuta considerazione « L'ambiente economico agrario » del comprensorio soggetto alla riforma fondiaria che abbraccia una superficie di Ha 1.501.807 comprendenti 129 comuni nel territorio delle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto oltre a Matera, Potenza e Campobasso.

- LECCISOTTI G., *La città vecchia di Taranto, condizioni igieniche e demografiche*, Taranto, Lodeserto, 1934.
- MARANELLI C., *Considerazioni geografiche sulla questione meridionale*, a c. di C. Barbagallo, G. Luzzatto, F. Milone, Bari, Laterza, 1946.¹⁷
- MILONE F., *L'Italia nell'economia delle sue regioni* (pp. 776-850), Torino, Einaudi, 1955.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, *Le sorgenti italiane, Regione pugliese*, Roma 1953.
- NARDINI C., *Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana. Puglia*, Roma, I.N.E.A., 1935.
- PALMIERI M., *Bari e la Puglia*, Bari, Adda, 1964.
- PALMIERI M., *Eploriamo la Puglia* (Esercitazioni di geografia regionale), Bari, Adda, 1964.
- PANTANELLI E., *Rapporti tra clima e vegetazione a Bari*, « La Meteorologia Pratica », Roma, 1959.
- PERRONE E., *Carta idrografica d'Italia*, Roma 1906.
- PRINZI D., *La Riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise nei primi cinque anni*, Bari, Laterza, 1956.
- RANIERI L., *Il clima del Gargano*, Istituto di Geografia, memorie, n. 11, Bari.
- RANIERI L., *L'industrializzazione industriale delle risorse idriche della Puglia*, Bari 1939.
- RANIERI L., *Studi e rilievi per l'utilizzazione delle acque superficiali in Puglia*, Bari 1953.
- REINA C., *Acque dolci e salate del sottosuolo di Puglia*. « Atti del XVII Congresso Geografico Italiano », Bari 1958.¹⁸
- RICCHIONI V., *Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatesi nel dopoguerra. Puglie*, Roma, I.N.E.A., 1935.
- RICCHIONI V., *Studi storici di economia dell'agricoltura meridionale*, Firenze 1952.
- RONCALI G., *Il clima del Mezzogiorno*, Napoli, Ist. Ed. del Mezzogiorno, 1953.
- SACCO F., *La Puglia, schema geologico*, « Bollettino Società geologica », Roma 1911.
- SOCCIO P.-PALMIERI M., *La Daunia e la Puglia*, Bari, Adda, 1964.
- TODISCO L.-PALMIERI M., *Brindisi e la Puglia*, Bari, Adda, 1964.
- TOSCHI U., *Il concetto di regione e la Puglia*, Favia, Bari, Roma, 1947.

17 Oltre all'elenco degli scritti dell'Autore-dopo le presentazioni dei curatori F. Milone e C. Barbagallo — che abbracciano un arco di tempo quasi d'un quarto di secolo (dal 1899 al 1923) sono interessati — ai fini bibliografici — le note a piè pagina o alla fine dei singoli argomenti trattati.

18 V'è un'abbondante bibliografia al riguardo.

TOURING CLUB ITALIANO, *Conosci l'Italia*, voll. 8, Milano 1957-64. 19

TOURING CLUB ITALIANO, *Puglia*, Milano 1962.

UFFICIO TECNICO COMUNALE (Lecce), *Piano regolatore generale* (Relazione illustrativa), vol. I, Lecce 1960.

VACCA N., *Brindisi ignorata*, Trani 1954.

VILLARI R., *Il Sud nella storia d'Italia*, Bari, Laterza, 1961.

VINCIGUERRA D. - PALMIERI M., *Taranto e la Puglia*, Bari, Adda, 1964.

VITERBO M., *La Puglia e il suo acquedotto*, Bari, Laterza, 1954.

Non è da passare sotto silenzio l'opera, nel campo geografico e ad alto livello scientifico, della *Società Geografica Italiana* (già diretta da Olinto Marinelli e Attilio Mori ed ora da Aldo Sestini, Bruno Nice e Giuseppe Barbieri) sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche e che si pubblica in Firenze (La Nuova Italia) e da settantadue anni; del « *Bollettino della Società Geografica Italiana* » (diretto da O. Baldacci, E. de Agostini, C. Della Valle e R. Riccardi), Roma (Villa Celimontana); del « *Notiziario dell'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia* » che si pubblica a Novara (Istituto Geografico De Agostini) e, infine, dell'*Istituto Geografico Militare* di Firenze.

Angelo VIGNOLA

19 E' una collana che può indirizzare il lettore ad un'ampia conoscenza dei problemi geografici. Alle pp. 311-313 del 1° vol. v'è la « Nota bibliografica » riguardante gli aspetti più diversi quali il clima, la geologia, i fenomeni endogeni, i mari, le coste, le isole, l'Appennino, le acque interne, il carsismo, le grotte, ecc. Alle pp. 263-266 del vol. II° la « Nota bibliografica » riguarda specificamente la flora e per ciò che riguarda la Puglia, sono citate le opere del BÉGUINOT, *La vegetazione delle isole Tremiti e dell'isola Pelagosa*, del MARINOSCI, *Flora salentina*, del PALANZA, *Flora della Terra di Bari e Flora della Terra di Bari*, del TERRACCINO, *La flora delle isole Tremiti*.